

Asse Merkel-Hollande «La casa degli ebrei resta sempre l'Europa»

Gli attacchi terroristici di matrice islamica nel Continente suscitano vecchie e nuove paure

La comunità ebraica tedesca respinge l'idea di un espatrio di massa, indicato da Netanyahu

● **BERLINO.** Parigi, Copenaghen e una parata di Carnevale annullata a Braunschweig per la minaccia di attentato: la serie di attacchi terroristici di matrice islamica in Europa solleva timori per la sicurezza e paura fra gli ebrei di tutta Europa, Germania inclusa. Ma la domanda se restare o emigrare in Israele, per quanto sia nell'aria da tempo, viene respinta da più parti. Gli inviti insistiti del premier Benjamin Netanyahu lasciano d'altronde freddi i leader di diverse comunità ebraiche. E vengono rimandati al mittente con malcelato fastidio da personalità politiche come Angela Merkel e Francois Hollande.

"Desideriamo che gli ebrei che vivono in Germania continuino a viverci e bene", la loro sicurezza è garantita, ha tagliato corto la cancelliera tedesca. "Il posto degli ebrei è in Europa, in Francia in particolare", dove godono di "grande considerazione", le ha fatto eco il presidente francese, ribadendo quanto già affermato dopo la strage di Parigi a gennaio. Il premier Manuel Valls, con un forte messaggio destinato a non passare

inosservato, si è appellato intanto a combattere "l'islamo-fascismo", il jihadismo e l'antisemitismo e a mobilitare la società per i valori laici. Ma anche lui si è rivolto agli ebrei per invitarli a rimanere: "La Francia è ferita come voi e si augura che non ve ne andiate", ha ripetuto.

Dall'Italia, Matteo Renzi ha osservato peraltro che occorre fare tutti gli sforzi necessari affinché non passi "il messaggio che circola in queste ore secondo cui l'Europa non è un posto sicuro per gli ebrei". L'Europa - ha rimarcato - è al contrario "la casa degli ebrei come di tutte le persone libere".

Anche la comunità ebraica tedesca respinge del resto l'idea di un espatrio di massa verso Israele, indicato come fatale da Netanyahu e dalla destra di governo israeliana. Secondo la presidente degli israeliti di Monaco e Alta Baviera, Charlotte Knobloch, "un esodo degli ebrei europei non è la soluzione al grave pericolo del terrorismo islamico": a essere minacciate sono le democrazie eu-

ropee nel loro insieme, "chi attacca gli ebrei in Europa, attacca l'intera società europea e i suoi valori liberali", ha notato. A suo avviso, lo stesso Israele non ha bisogno tanto di immigrazione, quando di una diaspora "forte nel mondo". Josef Schuster, presidente della Consiglio centrale degli ebrei in Germania, ha chiesto semmai di rafforzare le sicurezza nel Vecchio Continente: "Chi crede che gli attentati di Parigi siano un fatto isolato si sbaglia di grosso, il terrore è arrivato da un pezzo nel cuore dell'Europa".

Ancora più secca, a dispetto dello shock causato nel fine settimana dall'attacco alla sinagoga di Copenaghen, la reazione della comunità ebraica danese alle sirenè di Netanyahu. "Noi comprendiamo che ci si preoccupa per il nostro bene e siamo molto grati, ma siamo danesi e restiamo in Danimarca", ha scandito il portavoce Jeppe Juhl. Per Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, "restare o emigrare deve essere" in ogni caso "una libera scelta".

Flaminia Bussotti

Dopo Parigi e Copenaghen Allarme dei servizi inglesi su attentati a Londra

■ E' solo questione di tempo. Dopo Parigi e Copenaghen, il prossimo obiettivo di un attentato sarà Londra. E, questa volta, la minaccia è più pericolosa di sempre perchè prevenire un attacco da parte di un «lupo solitario» è quasi impossibile, anche per gli 007 di sua maestà. Che il Regno Unito e la capitale inglese siano nel mirino dei terroristi non è una novità delle ultime 24 ore, tanto che l'allerta era stata alzata a «grave» già lo scorso agosto, ma oggi fonti dell'intelligence britannica hanno detto esplicitamente che un «attacco è altamente probabile».

Sono state rafforzate le misure di sicurezza davanti a sinagoghe, scuole e centri ebraici in tutto il Paese e, per la prima volta nella sua storia, attorno al quartier generale della Gchq, l'agenzia britannica per la sorveglianza che con i servizi segreti MI5 e al MI6 rappresenta il cuore dello spionaggio del Regno, sono state dispiegati poliziotti armati in modo pesante. Le agenzie anti-terrorismo britanniche sono quindi in uno stato di massima allerta ma quello che preoccupa di più l'intelligence è la natura della minaccia. Non si tratta più di sventare il prossimo 11 settembre ma di prevenire piccoli attacchi compiuti da uno o due «jihadisti britannici», che sono più difficili da intercettare in anticipo. «Queste persone sono là fuori», rivelano ai giornali britannici fonti dei servizi.

